

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

02

il paesaggio

nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica

assunti teorici ed esperienze



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale
di Cultura Urbanistica**

Direttore responsabile

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Cristina Bianchetti Università degli Studi di Torino
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli
Loreto Colombo Università degli Studi di Napoli Federico II
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre
Daniele Pini Università di Ferrara
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova
Arturo Rigillo Università degli Studi di Napoli Federico II
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona
Michael Schober Università di Freising (Germania)
Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

Coordinamento editoriale

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione

Antonio Acierno (Caporedattore)
Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali) Biagio Cerchia, Tiziana Coletta, Federico Cordella, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Protezione ambientale)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Maria Scognamiglio

Traduzioni

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

Edizione

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli
Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477
Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008
Direttore responsabile Mario Coletta

il paesaggio

**nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica**

assunti teorici ed esperienze

il paesaggio nella storia, nella cultura, nell'arte e nella progettazione urbanistica; assunti teorici ed esperienze.

SOMMARIO

Editoriale

Interventi

L'inevitabile conflitto, nel paesaggio, fra conservazione e processualità <i>di Pierluigi GIORDANI</i>	13
Paesaggio agrario e metropoli. Il caso milanese <i>di Giancarlo CONSONNI</i>	21
Parkways e freeways nella definizione del paesaggio delle metropoli americane. Il caso di Boston <i>di Massimo Maria BRIGNOLI</i>	33
Il rischio del paesaggio <i>di Mosè RICCI</i>	47
Linee nel paesaggio: un approccio possibile al progetto di infrastrutture a rete <i>di Michèle PEZZAGNO</i>	55
Paesaggi portuali. I parchi portuali di Bari, Taranto e Brindisi <i>di Rosario PAVIA e Matteo DI VENOSA</i>	67
Innovazione, eresia e paesaggio <i>di Francesco FORTE e Fabrizia FORTE</i>	79
Nuove forme di sviluppo sostenibile. Riprogettare il paesaggio montano calabrese attraverso la realizzazione di ecovillaggi <i>di Domenico PASSARELLI, Maurizio Francesco ERRIGO, Nicola TUCCI</i>	101
Idealizzazione, creazione e snaturamento del paesaggio <i>di Francesca PIROZZI</i>	109
Il paesaggio dei centri abbandonati <i>di Tiziana COLETTA</i>	117
Paesaggio e produzione di energie innovative tra conservazione e sviluppo. Uno studio per la Sicilia meridionale <i>di Filippo SCHILLECI e Paola MAROTTA</i>	127
Urban Natural Forms. Lake Mariout, Scenarios of Deterioration or Prospects of Sustainability <i>Yasser AREF & Mohamed MEHAINA</i>	135
Ambiti di Paesaggio della Provincia di Latina <i>di Luigi PIEMONTESE, Paolo SARANDREA, Marina CHIOTA, Emanuela PERINELLI</i>	145
Paesaggi "silenziosi" <i>di Michele ERCOLINI</i>	159
Conservazione architettonica nei paesi in via di sviluppo. La Valle di Kathmandu ed il suo paesaggio urbano storico: un nuovo concetto di patrimonio da tutelare <i>di Luca ROSSATO</i>	169

Rubriche

Paesaggio e produzione di energie innovative tra conservazione e sviluppo. Uno studio per la Sicilia meridionale

di Filippo SCHILLECI e Paola MAROTTA

Il presente articolo vuole illustrare alcuni aspetti di una ricerca che, da qualche anno, chi scrive conduce presso il Dipartimento Città e Territorio. La ricerca indaga il tema del parco agricolo quale nuovo strumento di pianificazione territoriale degli spazi aperti e del ruolo che il territorio agricolo può svolgere in una prospettiva di sviluppo identitario e auto-sostenibile dei luoghi e delle comunità locali. All'interno di questa ampia tematica, è stato scelto come caso studio il territorio di Agrigento analizzando con particolare attenzione le problematiche connesse al cambiamento della configurazione del paesaggio in relazione alle nuove forme di sfruttamento delle risorse ambientali (Barbera, Di Rosa, 2000; Rossi Doria, 2004). Le riflessioni che seguono focalizzano l'attenzione sulla necessità, in relazione alla crescente formazione di parchi eolici, di armonizzare la produzione di energia alternativa con la salvaguardia dell'ambiente.

Landscape and the production of innovative energies between conservation and development. A study for Southern Sicily.

This article illustrates several aspects of a study carried on for over a year by me at the Department of City and Territory. This study investigates the theme of the agricultural park as a new instrument for the territorial planning of open spaces and of the role that an agricultural territory might have in view of an indentifying and self-sustaining development of places and local communities. Within this broad scheme, Agrigento has been selected as a case study analyzing particularly the problems connected with the change of the configuration of the landscape in relation to the new forms of use of environmental resources (Barbera, Di Rosa, 2000; Rossi Doria, 2004). The observations which follow center in on the necessity, in relation to the growing development of wind parks, of harmonizing the production of alternate forms of energy with the safeguarding of the environment.

Paysage et production d'énergies nouvelles entre conservation et développement. Une étude pour la Sicile méridionale.

Cet article se propose d'illustrer certains aspects d'une recherche conduite personnellement par les auteurs auprès du Département Ville et Territoire depuis plusieurs années. La recherche explore le thème du parc agricole comme nouvel instrument de planification territoriale des espaces ouverts et du rôle que le territoire agricole peut jouer dans la perspective du développement de l'identité et de l'auto-durabilité des lieux et des communautés locales. L'argument en objet comprend une large palette de thèmes. Les auteurs ont choisi de concentrer leurs études sur le territoire d'Agrigento, analysant avec grande attention les problèmes liés aux changements d'aspect du paysage en rapport aux nouvelles formes d'exploitation des ressources environnementales (Barbera, Di Rosa, 2000; Rossi Doria, 2004). Les réflexions qui suivent se concentrent sur la nécessité d'armoniser la production d'énergies alternatives avec la sauvegarde de l'environnement face à la croissante formation de parcs éoliens.

Paisaje y producción de energías innovadoras entre conservación y desarrollo. Un estudio para Sicilia Meridional

El presente artículo pretende ilustrar algunos aspectos de una investigación que, desde hace unos años, es llevada a cabo por el autor en el Departamento Ciudad y Territorio. Dicha investigación atañe al tema del parque agrícola entendido como nueva herramienta de planificación territorial de los espacios abiertos y también al papel que las zonas agrícolas pueden desempeñar en una perspectiva de desarrollo identitario y autosostenible de las comunidades locales. Dentro de un tema tan amplio, se ha elegido el caso de Agrigento analizando con particular atención los problemas vinculados a los cambios paisajísticos en relación con las nuevas formas de explotación de los recursos ambientales (Barbera, Di Rosa, 2000; Rossi Doria, 2004). Las reflexiones siguientes se centran en la necesidad, a la luz de la creciente difusión de parques eólicos, de armonizar la producción de energía alternativa con la salvaguardia del medio ambiente.

Landschaft und moderne Energieerzeugung zwischen Erhaltung und Entwicklung. Eine Studie fuer Sudsizilien.

Dieser Artikel moechte die Tatsachen einer Studie illustrieren, die seit einigen Jahren am "Dipartimento città e territorio" gefuehrt wird. Die Forschung unterbricht das Thema des Landwirtschaftspark als Neues Mittel fuer die Gebietsplanung der offene Landschaft und das iener Rolle, die Landwirtschaftsgebiete in der Prospektive der Entwicklung ihrer Identitaet und Eigentragbarkeit einnehmen konnten.

Zu diesem Thema ist als Studie das Gebiet von Agrigento ausgesucht worden. Dort werden mit besondere Aufmerksamkeit die Probleme in Betrag gezogen, die mit die Veraenderung der Landschaft durch die neuen Formen der Ausnutzung ihrer Reichtuemer auftreten. (Barbara di Rosa, 2000, Rossi Doria, 2004). Die folgende Uberlegungen umreissen die Notwendigkeit, die alternative Energieerzeugung (wachsende Entsteung von Windenergieparks) mit der Schutz der Umwelt in Einklang zu bringen.

Paesaggio e produzione di energie innovative tra conservazione e sviluppo. Uno studio per la Sicilia meridionale

di Filippo SCHILLECI e Paola MAROTTA

La produzione di energie rinnovabili e la corsa verso il vento

La sfida al cambiamento climatico e al riscaldamento globale impone la ricerca di alternative al modello petrolio/carbone. L'uso di energie rinnovabili che non producono emissioni inquinanti sembra per adesso l'unica, e di conseguenza la più praticata, possibilità. Negli ultimi anni sono stati realizzati numerosi impianti di produzione di energia eolica ma, se da un lato è possibile riscontrare un apporto positivo alla risoluzione dei problemi relativi al cambiamento climatico, dall'altro si riscontrano molteplici problematiche rispetto al rapporto con la conservazione, la valorizzazione e la tutela del paesaggio. La riduzione delle emissioni di gas serra attraverso la produzione di fonti energetiche rinnovabili costituisce uno degli obiettivi primari nelle politiche di programmazione e di sviluppo a livello mondiale. La necessità di tagliare drasticamente le emissioni nocive derivanti dalla combustione del petrolio e degli altri combustibili fossili, secondo le indicazioni del Protocollo di Kyoto¹, spinge verso l'esigenza di capire con quali mezzi e modalità abbattere anidride carbonica e gas serra.

Per meglio inquadrare il tema e, poi, valutarlo in rapporto alla tutela del paesaggio, è necessario comprendere il valore tecnico dell'energia eolica e analizzare quanto contribuisce alla riduzione dell'inquinamento. Attualmente l'energia eolica costituisce una delle soluzioni più idonee per la produzione di energia pulita. Tuttavia recenti studi² hanno dimostrato che rispetto al consumo totale di energia in Italia il contributo dell'eolico corrisponde solo all'1,5% e quindi risulta irrilevante ai fini energetici. E per quanto concerne l'emissione totale di gas-serra, sempre in Italia, attraverso la produzione di energia eolica, ci sarebbe una riduzione dell'1,55% di CO₂ che però risulta essere praticamente uguale all'incremento di tali emissioni che si registra in un solo anno in tutta la nazione. Nonostante tali dati non siano certo confortanti, in Italia tra le diverse forme di produzione di energie rinnovabili, si sta diffondendo esclusivamente l'eolico mentre la produzione di energia solare e le iniziative di risparmio energetico sembrano essere state lasciate in sospeso. In tale situazione si assiste al proliferare degli insediamenti degli impianti eolici, a prescindere da una programmazione energetica nazionale, che si basa prevalentemente sull'iniziativa privata di grosse figure economiche che agiscono in forma di monopolio nei diversi contesti territoriali, senza alcuna preoccupazione sulle ricadute nell'assetto del territorio e apportando, spesso, grosse trasformazioni identitarie.

1 In particolare il Protocollo di Kyoto, sottoscritto nel dicembre del 1997 ed entrato in vigore nel febbraio del 2005, prevede l'obbligo di operare una riduzione delle emissioni inquinanti in misura non inferiore al 5% rispetto alle emissioni registrate nel 1990 per il periodo dal 2008 al 2012.

2 In particolare si fa riferimento a *Wind Power in the UK*, Sustainable Development Commission, 2005; Tepper L., (2007), *Gone with the Wind Farm*, "The Next American City"; *La questione eolica in Italia* a cura del Comitato nazionale per il paesaggio, Roma, 2002.

È necessario, allora, domandarsi come e quanto l'energia verde prodotta con il vento sta modificando il paesaggio. In effetti, i progetti per i parchi eolici non si confrontano con le componenti di territorio e paesaggio, bensì con l'obiettivo di catturare quanto più vento possibile: le caratteristiche di ventosità di un territorio costituiscono l'unico elemento per la scelta della localizzazione.

Come osserva il *Comitato nazionale per il paesaggio*³ alla devastazione del paesaggio si accompagna un grave danno all'ambiente naturale; in effetti spesso le aree scelte per la realizzazione degli impianti eolici costituiscono habitat di elevato pregio naturalistico, che ricadono in Aree protette o in Siti di importanza comunitaria, o in entrambe le situazioni, o a ridosso dei loro confini.

I parchi eolici e il paesaggio siciliano: il territorio della provincia di Agrigento

In Sicilia il quadro globale relativamente alla produzione di energie rinnovabili appare particolarmente grave: la redazione del Piano energetico regionale ancora non è pronta, nonostante siano passati 16 anni dalla legge che ne introduceva l'obbligo e oggi l'unico criterio di azione sembra legato ai costi di produzione e ai fondi stanziati per questa tipologia di impianto, e il parametro che caratterizza questi interventi è il minimo costo della realizzazione delle opere e non il massimo valore del paesaggio e dell'ambiente.

Tra il mese di dicembre del 2005 e il mese di febbraio del 2007 nella provincia di Agrigento sono stati inaugurati cinque parchi eolici: Monte Mele, Monte Malvizzo, Contrada Monte Narbone, Monte Durrà e Altipiano Petراسي. Tutti e cinque i parchi sono stati realizzati da un unico gruppo (Moncada Costruzioni S.r.l.), associato all'Anev (Associazione Nazionale Energia del Vento) con un investimento di oltre 120 milioni di euro. Attualmente è in fase di realizzazione l'impianto di Cattolica Eraclea mentre sono in corso di approvazione i parchi eolici nei territori di Menfi, Naro, Racalmuto, Casteltermini e Cammarata.

I nuovi impianti ricadranno in aree ad alta vulnerabilità ambientale, alcune tutelate e vincolate, con la conseguente distruzione del valore paesaggistico dei luoghi.

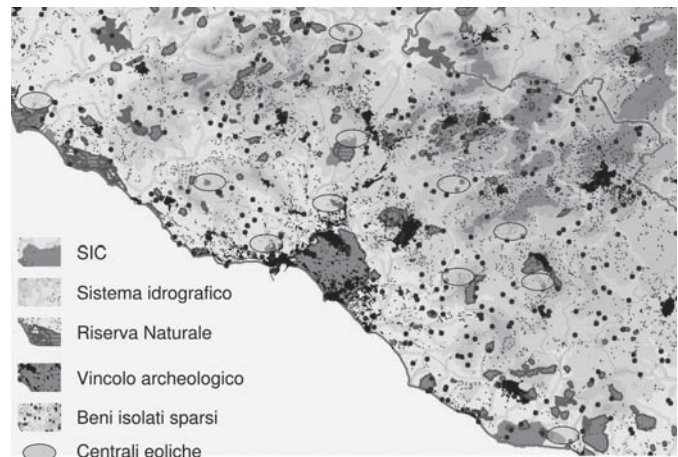
Non si deve, infatti, confondere l'impatto visivo della sola pala eolica, che appare come un semplice palo sormontato da un'elica che si staglia sul paesaggio, con le trasformazioni che tutte le operazioni relative alla sua installazione producono.

Se in termini di occupazione del suolo l'aerogeneratore ha un impatto trascurabile, le maggiori problematiche si incontrano, relativamente ai danni alla vegetazione e agli ecosistemi, durante la fase di realizzazione del progetto, per l'installazione delle torri eoliche con la costruzione delle infrastrutture e del sistema di strade di servizio per i mezzi pesanti nonché con gli scavi per



Il paesaggio agrario e archeologico di Agrigento

Le componenti del territorio e la localizzazione dei parchi eolici nella provincia di Agrigento



³ Comitato Nazionale del Paesaggio. Associazione per la tutela dei beni ambientali e del paesaggio costituitasi a Roma nel 2001. Composto da soci di quindi regioni italiane e collegato con diversi comitati locali, il Comitato intende promuovere azioni di vigilanza e di difesa del paesaggio.

l'installazione degli elettrodotti e delle fondamenta per gli stessi aerogeneratori. Un tentativo di regolamentazione nella definizione delle aree dove realizzare i nuovi impianti eolici è stato fatto nel mese di dicembre del 2006 dall'Assessorato per il Territorio e l'Ambiente e l'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia. Per tentare di regolare tale materia, è stata redatta una circolare⁴ con la quale si cercava di analizzare la problematica dell'impatto potenziale che gli impianti di produzione di energia eolica potessero avere sul paesaggio e sul patrimonio naturale e culturale dell'isola.

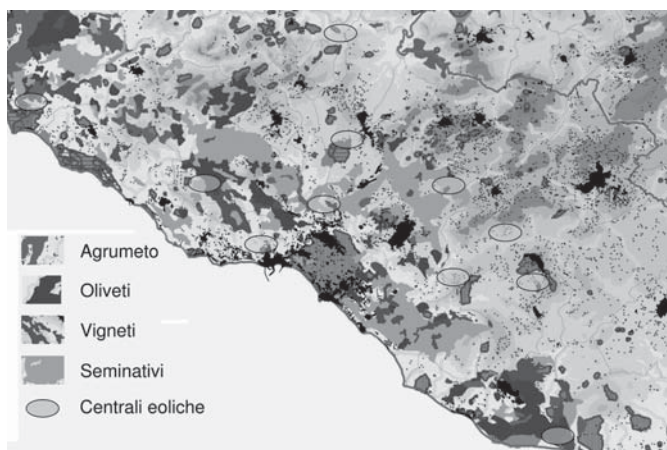
Nelle more dell'approvazione del Piano energetico regionale siciliano, l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, competente a rilasciare le autorizzazioni per l'installazione di impianti eolici, ha emesso, dunque, proprie direttive in merito al rilascio dei provvedimenti di autorizzazione relativi ai progetti di parchi eolici. Secondo tali indicazioni, il territorio della Regione Sicilia risulta diviso in zone nelle quali non è consentita l'installazione di impianti eolici (aree di riserva integrale, oasi, riserve naturali, zone SIC e ZPS e zone di rispetto delle stesse individuate in 1.000 metri dal perimetro delle stesse), zone nelle quali la possibilità di installazione deve essere valutata caso per caso (aree sottoposte a vincolo paesaggistico, archeologico, zone di rispetto delle zone umide o di nidificazione e transito dell'avifauna e aree immediatamente limitrofe entro il raggio di 2 km dalle stesse), zone nelle quali l'installazione degli impianti è ammessa, facendo particolare attenzione al loro inserimento nel paesaggio e prescrivendo tutte le limitazioni necessarie.

In questi ultimi mesi, tuttavia, si è venuta a generare una situazione per cui i provvedimenti con i quali le soprintendenze avevano rigettato progetti eolici, in applicazione della circolare assessorile n. 17 del 14/12/2006, sono stati annullati in seguito ai ricorsi al TAR delle società che avevano richiesto le autorizzazioni per la realizzazione del parco. Le motivazioni espresse nelle diverse sentenze del TAR stanno nella convinzione che il

progetto per la realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica risponda a finalità di interesse pubblico relativo alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra ed in linea con il protocollo di Kyoto.

Ci si trova di fronte ad una situazione per cui la lacuna della pianificazione territoriale, e della mancata programmazione, in questo momento è colmata dalla magistratura che, chiamata a intervenire quando la realizzazione di un impianto eolico contrasta con il vincolo paesaggistico, ha assunto una precisa linea di azione: al fine di conformarsi al protocollo di Kyoto, i vincoli paesaggistici cadono di fronte alle finalità dell'interesse pubblico insite nei progetti di installazione delle torri eoliche.

Le componenti del paesaggio agrario e la localizzazione dei parchi eolici



⁴ Circolare n. 17 del 14/12/2006 dell'Assessorato per il Territorio e l'Ambiente e dell'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia.

Identità e conservazione dei valori del territorio

Alla luce di quanto detto, in Sicilia stiamo assistendo ad una folle corsa verso la realizzazione di “parchi eolici” che stanno trasformando in veri e propri ambiti industriali vaste zone di territorio cancellando il valore ambientale e identitario del paesaggio.

Di fronte a questo scenario occorre domandarsi quale deve essere il ruolo della strumentazione urbanistica e quali possono essere le componenti del processo di governo del territorio dalle quali è possibile ripartire per il rilancio di un’azione pubblica di difesa del paesaggio in Sicilia. Gli elementi sui quali basare le scelte non possono prescindere dal riconoscimento e dalla valorizzazione dei caratteri identitari e della “memoria” dei luoghi, oltre che dalla assunzione del ruolo strategico delle economie e dei territori agricoli superstiti, anche in un’ottica di riconnessione ecologica che metta in rete risorse naturali, storico-antropiche e archeologiche (Nowicki, Bennet, Middleton, Rientjes, Wolters, 1996; Romano, 2000). In tal senso, tra le nuove politiche che guardano ad un approccio integrato - salvaguardia/valorizzazione - del territorio, appare particolarmente interessante considerare uno strumento che sta acquistando sempre maggiore importanza nel dibattito disciplinare e che armonizza conoscenze specialistiche e campi diversificati: la Rete Ecologica (IPEE, 1991; Bennett, 1994; Schilleci, 1999; Bennett and Mulongoy, 2006). Tale strumento viene definito dalla Comunità Economica Europea come Rete coerente di zone speciali di conservazione per la salvaguardia dei più importanti habitat e per il mantenimento e incremento dei loro rapporti e dove, nella nuova accezione del termine salvaguardia, sono compresi anche: il fattore identità locale, assunto in modo ampio e pertanto come capacità culturale di individuare e comprendere le differenti possibilità e potenzialità; il fattore sviluppo locale (Cook, Van Lier, 1994; Schilleci, 2000).

Lo studio effettuato, come precisato in apertura del presente articolo, ha provato a confrontarsi con una realtà precisa e complessa, quella del territorio provinciale di Agrigento, al fine di capire quale processo deve essere seguito per perseguire uno sviluppo eco-sostenibile.

L’idea, allora, sarebbe quella di analizzare, descrivere, e quindi poi costruire, prima di avviare politiche di trasformazione del territorio, un sistema a rete degli elementi identitari che comprenda, oltre naturalmente le aree agricole e le aree archeologiche di grande importanza nella storia della provincia di Agrigento (e non solo di questa), anche aree che sebbene ritenute *minori*, per l’ampiezza o il valore testimoniale, rivestono comunque un ruolo nel disegno complessivo. Un sistema che comprenda le aree naturali già sottoposte ad un regime di tutela, come appunto le riserve, e quelle aree che rivestono un valore ecosistemico per il ciclo vitale biologico delle specie animali e vegetali presenti nell’area, come possono essere i Siti di interesse comunitario, le Zone a protezione speciale ma anche le aree boscate, le aree agricole di pregio, le aree fluviali di cui il territorio provinciale di Agrigento è ricco. Un sistema, infine, che comprenda quel sistema di beni isolati sparsi, così vitali per il loro valore testimoniale/culturale intrinseco e che letti in una logica relazionale diventano le componenti con il quale il progetto per un territorio deve dialogare. Secondo questa impostazione, l’approfondimento dell’analisi degli elementi del territorio dell’intera provincia di Agrigento ha permesso di individuare, nella complessa articolazione e presenza diffusa di beni ambientali, archeologici e culturali, il punto di forza su cui strutturare una rete ecologica locale. Si tratta di sistemi complessi, e non integrati tra loro, che in diversa misura e con differenti “pesi” possono concorrere, all’interno

di un'ottica reticolare materiale e immateriale, ad uno sviluppo autosostenibile come attributo strategico del territorio locale. A partire da ciò è stata precisa intenzione quella di lavorare al fine di definire un possibile processo metodologico, per la costruzione di una rete ecologica locale, in grado di comporre linee guida per una pianificazione ecologicamente orientata nell'ottica di una complessiva ricucitura territoriale.

Il nuovo ruolo delle aree agricole

Nell'ambito della ricerca è stato affrontato, dunque, il tema dell'interazione tra l'identità territoriale della provincia di Agrigento e le trasformazioni, più o meno pianificate, secondo un'ottica innovativa che affida alla struttura ecologica un ruolo determinante. Appare evidente che la salvaguardia dell'identità territoriale, del paesaggio culturale, deve essere una valorizzazione economica, sociale e culturale accompagnata non più da regole di tutela imposte dall'alto, ma da regole scaturite da riflessioni partecipate e mirate ai luoghi e alla loro identità. La ricerca, attraverso forme di conoscenza partecipata e tavoli tecnici di discussione, ha proposto di riavviare una riflessione su una tutela ambientale nuova di cui, una possibile chiave di lettura potrebbe essere proprio nel sistema della continuità ambientale perseguito dalla Rete ecologica. Una chiave di lettura in grado, contemporaneamente, di comprendere la complessità del territorio e di proporre una sostenibilità ambientale dei progetti di trasformazione territoriale quali i parchi eolici.

Le *nuove* componenti ambientali e le *nuove* componenti culturali divenendo elementi della Rete ecologica regionale acquistano, in tal senso, ancora più valore, sviluppando, grazie ad una visione sistemica, tutte le sue grandi potenzialità e ponendo un freno a quei processi di trasformazione che, nel passato e oggi, recano grandi e gravi danni a quel paesaggio tanto decantato ancora dai viaggiatori del secolo scorso.

Questo tipo di approccio necessita di un completamento del quadro conoscitivo territoriale e porta verso la proposta di costruzione di un progetto territoriale inteso quale programma di piani e interventi per uno sviluppo locale autosostenibile. Componente fondamentale del lavoro è stata una ricognizione dettagliata ed approfondita delle nuove componenti del territorio, della consistenza delle risorse in gioco e del loro stato di conservazione, della loro condizione di gestione. Elemento "promotore" del percorso di ricerca è il sistema agricolo utilizzato per i suoi valori non limitati alla sola funzione produttiva, ma "multifunzionali" (ambientali, territoriali, sociali e culturali); paesaggio agricolo letto come paesaggio "culturale", così come inteso in passato dai viaggiatori e oggi promosso dalle istituzioni comunitarie.

La ricerca ha avuto, dunque, come obiettivo la definizione del ruolo che le aree agricole, ma con valenze culturali e paesaggistiche, possono ricoprire in un sistema territoriale ampio, che tenga in considerazione sia il sistema dei beni archeologici e culturali che quello dei beni naturali e antropici, all'interno di un'ottica reticolare, che metta in relazione, fisica ma anche ideale, le riserve naturali vicine all'area del parco archeologico di Agrigento. Secondo questa logica è stato possibile indagare in che termini l'agricoltura può diventare attività di valorizzazione e rigenerazione del territorio, ma soprattutto quale ruolo possono, e devono, assumere le aree agricole nei processi di trasformazione territoriale, in particolare, nella delicata fase di definizione della localizzazione dei nuovi parchi eolici.

In tal senso anche la realizzazione di un impianto eolico può essere inteso come un progetto per il territorio e come una valorizzazione economica, sociale e culturale, accompagnata non più da regole di tutela imposte dall'alto, ma da regole scaturite da riflessioni partecipate e mirate ai luoghi e alla loro identità, sempre più ignorata in nome di un progresso economico e *in-sostenibile* (Bresso, 1993).

A partire dal riconoscimento dei processi di trasformazione territoriale, si tratta di scoprire e sperimentare nuovi nessi tra progetti per il territorio e politiche di sviluppo locale, a partire dai valori identitari propri di ogni luogo (Decandia, 2000; Magnaghi, 2000; Lo Piccolo e Schilleci, 2003; Magnaghi, 2005). La conoscenza delle trasformazioni territoriali, correlata all'interpretazione di un luogo che guarda alle relazioni tra l'identità e i "supporti" fisici e culturali su cui si fonda, può delineare i contorni di quel processo metodologico che, a partire dalla valorizzazione delle risorse culturali e patrimoniali del territorio, deve avere come obiettivo un coerente processo di governo delle trasformazioni in una logica di sviluppo sostenibile.

Riferimento Bibliografici

- Barbera G., Di Rosa M. (2000), "Il paesaggio agrario della valle dei templi", *Meridiana* n.37.
- Bennett G. (Ed.) (1994), *Conserving Europe's Natural Heritage: Towards a European Ecological Network*, Graham & Trotman, London.
- Bresso M. (1993), *Per un'economia ecologica*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.
- Decandia, L. (2000), *Dell'identità. Saggio sui luoghi: per una critica della razionalità urbanistica*, Rubbettino, Catanzaro.
- Lo Piccolo F., Schilleci F. (a cura di) (2003), *A sud di Brodningnag. L'identità dei luoghi: per uno sviluppo locale autosostenibile nella Sicilia occidentale*, Franco Angeli, Milano.
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi A. (a cura di) (2005), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze.
- Nowicki P., Bennett G., Middleton D., Rientjes S. & Wolters R. (1996), *Perspectives on ecological networks*, ECNC, Arnhem.
- Romano B. (2000), *Continuità ambientale. Pianificare per il riassetto ecologico del territorio*, Andromeda Editrice, Teramo.
- Rossi Doria B. (2004), "Agrigento", *l'Universo*, vol.2 pp.148-167.
- Schilleci F. (1999), "La rete ecologica: uno strumento per la riqualificazione del territorio", in Baldi M.E. (a cura di), *La riqualificazione del paesaggio. Progettualità naturalistica e storico-culturale nella pianificazione degli spazi aperti per la sostenibilità della bellezza*, La Zisa, Palermo.
- Schilleci F. (2000), "Sviluppo locale. Diversi percorsi", in Carta M., Lo Piccolo F., Schilleci F., Trapani F. (a cura di), *Linee di ricerca*, Ed. Librerie Dedalo, Roma.

Il presente contributo è responsabilità comune degli autori; tuttavia Filippo Schilleci ha curato i paragrafi 3 e 4, Paola Marotta i paragrafi 1 e 2.